

ACAU, b. 1106 (Pavia di Udine)

Fasc. 1

(05 settembre 1642) Denuncia penale presentata al vicario patriarcale da Giovanna moglie di Domenico Masarotto di Buttrio, ora abitante in Pavia, contro Brandimarte Lovaria. La Masarotto accusa il Lovaria di averla percossa con un bastone, in quanto la riteneva colpevole di aver spinto il marito, colono del Lovaria, ad abbandonare il terreno che si era impegnato a lavorare. Il 12 settembre Giovanna ritira la querela.

Fasc. 2

(07 gennaio 1642) *Processo Criminale formato contro Biasio Mazzone di Percoto*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine, corroborato dalla deposizione della parte lesa. Biagio Mazzone, probabilmente alterato dai fumi dell'alcol, è accusato di aver ferito alla testa con un roncone Giovanni Maria Pegoraro di Pavia.

Fasc. 3

(21 giugno 1638) *Processo Criminale contro Valentin Saccavino di Pavia. Per occasione d'homicidio*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine. Valentino Saccavino è accusato di aver ferito mortalmente nel corso di una rissa con un pugnale Bartolomeo del q. Battista Garbezza di Lauzacco (giurisdizione del Luogotenente della Patria del Friuli). Proclamato dal tribunale patriarcale, rimane contumace e nel 1638 viene bandito. Il 25 ottobre del 1643 ottiene la pace da parte di Sebastiano Garbeza, fratello dell'ucciso, ed il 30 maggio 1644 chiede di essere realdito.

Fasc. 4

(19 ottobre 1644) *Copia del Processo formato contra li SS.ri Lovaria et un suo massaro in Selvuzzis Per le bastonate date a Gio Batta Massullo hosto in Udine*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine. I fratelli Brandimarte e Baldassarre Lovaria sono accusati, assieme ad un loro massaro, di aver percosso con un bastone il Massullo, che a loro dire li aveva diffamati dicendo che "mittevano la zonta nel vino".

Fasc. 5

(05 dicembre 1644) Denuncia di rinvenimento di cadavere di sesso maschile nelle pertinenze di Pavia. La perizia medica stabilisce che la morte era avvenuta per cause naturali.

Fasc. 6

(15 marzo 1643) *Processo criminale formato contra Giacomo Capeletti di Villalta per la ferrita data a Antonio Coradin di Udene murador*. Processo avviato a seguito di denuncia di parte. Giacomo Cappelletti viene ritenuto colpevole di aver ingiuriato e ferito con un pugnale al collo Antonio Coradin, tuttavia in virtù della sua presentazione e delle sue difese fatte attraverso il proprio avvocato, viene condannato al pagamento di lire 50, oltre a quello delle spese processuali.

Fasc. 7

(22 gennaio 1644) *Processo criminale formato contra diversi contadini di Pavia, come qui dentro per le sassate date, come in esso*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine in cui sono coinvolti diversi di Pavia per reciproche ferite fatte con sassate o bastonate. Il processo si conclude con una duplice sentenza. Nella prima, il 30 maggio 1644, verranno condannati in ducati cinque e nelle spese i fratelli Carlo e Canciano Canciano di Pavia, entrambi ritenuti colpevoli di aver percosso Battista Viscone e di averlo inseguito armati di

pugnale, nonché di aver ferito con un sasso alla mano Sebastiano Pegoraro. Nella seconda sentenza verranno condannati in marche due e nelle spese Sebastiano Pegoraro e Francesco Visentino per aver ferito con una sassata alla testa Andrea Canciano, oste in Pavia. In merito invece a Battista Viscone, ritenuto colpevole della medesima accusa, il Vicario deciderà di condannarlo in contumacia al bando da tutta la giurisdizione patriarcale per cinque anni con l'alternativa della galera per diciotto mesi se catturato entro i confini patriarcali.

Fasc. 8

(18 maggio 1645) *Processo criminale formato contra li Blasoni, et altri contadini di Pavia per le ferite date a Marco Vueleotto, innobidienza del Commun, et altre qualità come qui dentro.* Processo avviato a seguito di denuncia del comune di Pavia al Tribunale patriarcale. Giovanni Blason assieme ai figli Domenico, Daniele e Michele sono accusati di essersi rifiutati di ottemperare alle deliberazioni degli uomini di comun che intendevano sequestrare alcuni loro beni in quanto debitori verso il comune stesso, inoltre, nel corso della rissa che ne seguì con tutta la vicinia, sono accusati di aver ferito alla testa con una mannaia Marco Vueleotto "uomo di commune". Il 7 agosto 1645 i Blason vengono banditi in contumacia per vent'anni dalla giurisdizione patriarcale e se catturati entro i confini dovranno servire in galera per cinque anni. Il 16 agosto 1645 ottengono di essere realditi.

Fasc. 9

(16 marzo 1646) Querela presentata da Domenico Blason di Pavia contro suo fratello Daniele nella quale lo accusava di averlo preso a pugni per futili motivi.

(21 marzo 1646) Querela presentata da Giovanni Blasone contro suo figlio Daniele nella quale lo accusava di aver preso, contravvenendo all'autorità paterna, una botticella di vino per impedirgli di poter spillare liberamente vino da quella.

(31 maggio 1646) Querela presentata da Giovanni Blasone e suo fratello Domenico contro Daniele e Michele, "suoi figli et fratelli", nella quale li accusava di aver istigato Giovanni Battista Mantica, loro padrone, a bastonare Domenico Blasone, "havendo anco per il passato contrastato per interesse di casa, et offeso con parole et con fatti come d'altre denuncie appare [...]".

(31 maggio 1646) Querela presentata da Domenico Blasone contro Giovanni Battista Mantica – di cui il Blasone era colono - e Giovanni "suo soldato", nella quale accusava i due di averlo duramente picchiato con un bastone, al fine di costringerlo ad abbandonare la casa paterna per unirsi invece ai suoi fratelli.

Fasc. 10

(6 agosto 1646) Processo penale formato a seguito di denuncia presentata presso il degano di Pavia da Giacomo Plasenzotto di Lovaria (giurisdizione del Luogotenente della Patria) contro Pietro e Battista Toppo di Pavia, i quali prima hanno cercato di sequestrare gli animali del Plasenzotto perché, a loro dire, trovati a pascolare sui prati di Pavia, quindi, non riuscendoci a causa delle vivaci rimostranze del Plasenzotto, lo avevano preso a sassate ferendolo alla testa.

Fasc. 11

Idem.

Fasc. 12

(22 settembre 1647) *Processo criminale formato contro Michel Ciano A' querela di Susanna Massaruna, et suo figliolo.* Giovanna vedova del q. Francesco Masarun accusa Michele Cian di aver duramente colpito con un bastone alla testa il proprio figlio Simon, con il quale il Cian aveva avuto poco prima a ridire per il possesso di una "ronciglia" che Simon aveva trovato. Nonostante l'atto di pace (28 ottobre 1647) il vicario patriarcale ordina che il Cian sia citato a difendersi.

Fasc. 13

(18 luglio 1647) *Processo Criminale formato contro Michel Blasone di Pavia A' querela di Domenico Blason suo fratello*. Domenico Blasone accusa il fratello Michele e la moglie di questi di averlo prima offeso "nell'honore" e, quindi, di averlo duramente percosso alla testa.

Fasc. 14

Idem.

Fasc. 15

(4 marzo 1647) *Processo criminale formato contro Daniele Ferin et altri suoi compagni in Selvuzzis Per le ferite mortali date a Lunardo Vaccaro di detta Villa*. Leonardo Vaccaro denuncia il Ferin assieme a Giuseppe Brutto di Remanzacco, ma ora abitante a Selvuzzis, assieme ai fratelli di questi Sebastiano e Valentino, a Nadal Ferin, al padre di questi Domenico, ed al figlio di Pietro Bon. Il Ferin è accusato dal Vaccaro di averlo ferito gravemente alla testa con "alcuni colpi di manarino" nel corso di una rissa, mentre gli altri sono accusati di aver partecipato, "armati di sassi stili, et altre armi" alla medesima rissa che aveva avuto luogo durante una festa sotto la loggia in Pavia. Il 13 settembre 1647 Daniele Ferin, custodito presso le carceri udinesi, viene condannato a servire in galera per due anni ed a rifondere il Vaccaro di tutte le spese mediche sostenute. Ottenuta la pace dal Vaccaro, e saldate le spese sostenute da quest'ultimo, presenta atto di supplica presso il Patriarca per ottenere la revoca della sentenza (vedi fasc. 16) emessa a suo carico.

Fasc. 16

(16 agosto 1647) *Processo Criminale formato contro Antonio Ciano Zuliano suo fratello, Daniele Ferrino e Nadale suo fratello tutti abitanti in Pavia Per le bastonate date a Giacomo Visintino ditto Giè di Camin di Buri* (giurisdizione del Luogotenente della Patria). Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine. A seguito dell'istruttoria processuale vengono citati ad informandum Antonio e Zuliano Ciano assieme a Daniele Ferin ed al fratello di questi Nadal. Ottenuta la pace e la rifusione delle spese mediche dai fratelli Ciano, il Visintin chiede alla corte di mitigare la sentenza nei loro confronti, mantenendo invece immutata la sua posizione verso il Ferin. Il 13 settembre 1637 il Ferin, riconosciuto colpevole tanto del ferimento di Leonardo Vaccaro, quanto delle percosse a Giacomo Visintin, viene condannato a servire per due anni in galera.